

Il presidente dell'Unagraco replica ai sindacati dei dottori commercialisti, Ungdcec e Aidc

Esperti contabili in cerca di casa

Marcello: il problema c'è, ma non si può risolvere con un blitz

DI MARCO CALAZZO

Le posizioni espresse dai presidenti dell'Ungdcec, Luigi Carunchio, e dell'Aidc, Marco Rigamonti, a proposito della mancata tutela previdenziale degli esperti contabili (in pratica, la «sezione b» dell'Albo unico) e dei complessi rapporti tra le Casse di previdenza dei dottori e dei ragionieri, non lasciano indifferente il leader dell'Unagraco, Raffaele Marcello, che decide di replicare alle loro dichiarazioni, mettendo subito in chiaro un aspetto, a suo dire, fondamentale della questione: «Sono allibito e sconcertato dalla facilità con cui si distorcono la verità e gli eventi. Anzitutto, non è assolutamente vero che l'emendamento al decreto milleproroghe, che avrebbe dovuto trasferire d'impero gli esperti contabili al fondo pensione dei dottori, è caduto perché è stata posta la questione di fiducia sull'intero pacchetto normativo. Ben prima della fiducia, il governo si era espresso chiaramente contro questa leggina ad hoc. La questione di fiducia è intervenuta in un secondo momento, quando cioè l'Esecutivo - uso un termine un po' forte - aveva già «segato» l'emendamento. Quindi, bisogna distinguere i provvedimenti di merito dalle mere questioni procedurali. Far credere il contrario significa offendere il buon senso e l'intelligenza dei professionisti italiani».

Domanda. Presidente Marcello, facciamo un passo indietro e torniamo alle settimane infuocate in cui era in discussione il decreto milleproroghe a Palazzo Madama. In quella occasione, parlaste senza mezzi termini di «agguato politico». Siete ancora della stessa opinione?

Risposta. Certo. E non cambiamo idea. Al contrario, i goffi tentativi di mascherare quel «golpe previdenziale», condotti in questi giorni, ci fanno riflettere sulle vere finalità di quella manovra. Ho letto parecchie versioni di comode, ultimamente. La più esilarante è la seguente: qualcuno ha inteso paragonare questo colpo di mano all'emendamento, inserito nel decreto milleproroghe del 2007, che riguardava esclusivamente una proroga dei termini, concessa alle due Casse, per poter

trovare una soluzione condivisa. Anche il più sprovveduto capisce bene la differenza che c'è tra chi vuole trovare una strada percorribile attraverso il dialogo e chi, invece, cerca di chiudere la questione con un blitz piratesco in una commissione parlamentare. Stiamo davvero sfiorando il ridicolo. Riguardo all'ultimo emendamento, poi bocciato dal governo, inoltre, vorrei aggiungere ancora qualche riflessione: sia Carunchio che Rigamonti si accreditano un ruolo nell'elaborazione di questa proposta. Non so se sia vero, o meno. Di sicuro sappiamo che ben altre forze, all'interno della Cassa dottori, hanno indirizzato e orientato una scelta del genere. Con tutta onestà, non credo che entrambi c'entrino molto, con questa storia e non riesco nemmeno a capire perché cerchino visibilità in questo modo».

Domanda. Eppure, c'è un particolare importante: nella vicenda del milleproroghe, in discussione al senato, il professor Giuliano Cazzola è stato indicato come «suggeritore» dell'operazione...

Risposta. Questa è un'altra mistificazione, che mi lascia davvero sgomento. Il professor Cazzola, attuale parlamentare del Pdl, a cui tutti riconoscono grande sensibilità verso i temi della previdenza pubblica, della quale è

considerato un vero e proprio maestro, non ha mai detto che gli esperti contabili avrebbero fatto bene ad accasarsi, in forza di un provvedimento legislativo, presso l'Istituto dei dottori. Tutt'altro: aveva semplicemente proposto di prorogare i termini, scaduti, per il raggiungimento di un accordo comune tra le due Casse. È una questione completamente diversa e chi finge di non capirlo vuole soltanto sollevare un polverone. Dalla lettura dei resoconti parlamentari, questa storia emerge con chiarezza: si trattava di un intervento di natura conciliativa, non invasiva. A questo punto, devo consigliare a chi ci attacca con scientificità puntualità di informarsi meglio prima di parlare e, in subordine, di non cercare facili ombrelli sotto i quali proteggersi, soprattutto quando questi ombrelli fanno parte di quella categoria di persone che godono della stima e dell'ammirazione dell'Italia intera.

Domanda. Dalle sue parole, dunque, sembra che l'aggregazione dei fondi pensione di categoria non rappresenti un traguardo irrinunciabile, arrivati a questo punto. Ipotizzando, allora, il mantenimento dello status quo con due distinte Casse di previdenza, quale sarebbe l'orientamento per l'iscrizione dei nuovi professionisti a una gestione previdenziale?

Risposta. Al riguardo, è sta-

ta avanzata qualche tempo fa la proposta di «agganciare» il percorso previdenziale degli associati al «dominus» presso il quale hanno svolto il praticantato. E cioè, semplificando: se il collega ha svolto il praticantato presso un ragioniere, si iscriverà alla Cassa ragionieri. Altrimenti, alla Cassa dottori. Come discorso, mi sembra che sia anche facilmente comprensibile. Per tutti. Eppure, anche in questo caso, sono state sollevate numerose perplessità da parte dei dottori. Perplessità così fitte da far ipotizzare, ancora una volta, un «diniego preventivo». La proposta non è ritenuta compatibile con gli interessi della Cassa dottori? Bene, allora non si deve nemmeno discutere. Inutile perdere tempo, sedendosi attorno a un tavolo per trovare un'altra strada. Perché questo rifiuto? Molto semplice: si tratta di una posizione che loro motivano con l'eventualità di trovarci davanti al caso limite, in cui un collega ha svolto attività di praticantato presso un ragioniere e un dottore commercialista. Eppure, per persone laureate, non dovrebbe essere complicato applicare alla fattispecie concreta il più generico concetto di prevalenza. Ossia: se il praticantato è stato svolto, in prevalenza, presso lo studio di un ragioniere, l'iscrizione sarà alla nostra Cassa di previdenza. In caso contrario, presso l'altro Istituto. Mi sembra una soluzione molto equilibrata e rispettosa anche dei singoli percorsi professionali degli associati. Evidentemente, gli iscritti sono un tesoro che la Cassa dottori non vuole dividere con nessuno...

Domanda. Quindi, secondo la sua visione, siamo di fronte a tentativi di sviare l'attenzione sui veri problemi della previdenza professionale?

Risposta. Io dico una cosa: criticare sempre, demolire senza proporre una soluzione, senza costruire, è un comportamento irrispettoso del ruolo e della funzione sociale della nostra categoria. A me sembra che i professionisti, i veri professionisti, i problemi li risolvano, non li creino. Per questo, voglio ribadire una considerazione ai nostri dirimpettai del sindacato dottori: in previdenza, non si

possono gestire le persone a colpi di mano, né ci si può permettere di considerarle alla stregua di semplici macchinari.

Domanda. Una delle contestazioni che più spesso vi viene rivolta riguarda il declino demografico della professione di ragioniere. In pratica, secondo i vostri accusatori, sareste fin troppo interessati all'aggregazione delle Casse di previdenza per colmare, così, i vostri deficit...

Risposta. Questa è una divertente ricostruzione a contrariis di ciò che, invece, pensiamo noi di loro. I dottori commercialisti, prima di guardare all'eventuale vulnus che deriverebbe loro dalla fusione degli Enti, farebbero bene a praticare la virtù della trasparenza e dell'onestà intellettuale, iniziando a raccontare al mondo intero a quanto ammonta il loro debito attuale. Perché è necessario fare chiarezza su questo punto, è proprio sul debito attuale che si gioca la partita della fusione. La Cassa ragionieri, attraverso le parole del presidente Paolo Saltarelli, ha più volte mostrato grande disponibilità per offrire ai dottori l'accesso ai nostri conti e ai nostri numeri. Una disponibilità che, spiace sottolineare ancora una volta, non è mai stata ricambiata in alcun modo. Dunque, mettiamo le cose in chiaro: la Cassa dottori ha bisogno di alimentarsi, continuamente, di nuovi iscritti per non provocare il crash del proprio debito attuale. Da qui, la richiesta di fare incetta di nuovi associati. È il momento di dire la verità: la Cassa dottori sopravviverebbe solo grazie ad una situazione di auspicato monopolio previdenziale degli iscritti al nuovo ordine professionale. Se sono così bravi coi numeri e con i modelli previdenziali, non avranno difficoltà, allora, a dirci quali e quanti sono i loro debiti previdenziali prospettici e, conseguentemente, ci dicano pure quanti nuovi iscritti il sistema deve fagocitare ogni anno per non crollare sotto il proprio peso. Ecco, a questo punto sono convinto che, alla prova dei fatti, il famoso vulnus potremmo subirlo proprio noi, quando conosceremo, se mai ci riusciremo, i loro numeri.

© Riproduzione riservata



Raffaele Marcello



Pagina a cura
DELL'UNIONE NAZIONALE GIOVANI
COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI
Via delle Cave di Pietralata n. 14 - 00157 ROMA
Tel. 06.81175102 Fax 06.96708925
e-mail info@unagraco.org